

Gli imprenditori: «Sì al green pass»

Il presidente di Confindustria. «L'uso del certificato aiuta ad andare nella direzione giusta»

ROSSELLA JANNELLO

Si parte da un dato innegabile. I contagi sono in aumento e la variante Delta del Covid fa paura, ipotecendo la speranza sul tanto agognato ritorno alla normalità. D'altra parte, lo strumento - l'unico che abbiamo - per far fronte alla diffusione del virus, il vaccino e il conseguente green pass, stanno diventando la pietra dello scandalo piuttosto che la soluzione al problema.

Green pass e vaccino, che fare? Renderli obbligatori per tutti gli atti della nostra vita quotidiana? Anche per essere ammessi nel posto di lavoro? Da Confindustria nazionale, la settimana scorsa è venuta una richiesta forte e chiara: estendere «l'utilizzo del green pass - così è scritto nella nota ufficiale - per accedere ai contesti aziendali/lavoristici, avviando interlocuzioni con il governo ai fini di una soluzione normativa in tal senso. L'intento è quello di consentire ai datori di lavoro di richiedere l'esibizione di una certificazione verde valida ai fini di regolare l'ingresso nei luoghi di lavoro e/o lo svolgimento delle mansioni lavorative dei vari soggetti». Secondo Confindustria «l'esibizione di un certificato verde valido dovrebbe rientrare tra gli obblighi di diligenza, correttezza e buona fede su cui poggia il rapporto di lavoro. In diretta conseguenza di ciò, il datore ove possibile potrebbe attribuire al lavoratore mansioni diverse da quelle normalmente esercitate, erogando la relativa retribuzione; qualora ciò non fosse possibile, il datore dovrebbe

poter non ammettere il soggetto al lavoro, con sospensione della retribuzione in caso di allontanamento dall'azienda».

Una posizione subito osteggiata da alcuni sindacati e da alcune forze politiche e appoggiata da altri politici e da alcuni giuristi in punta di diritto. Per il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, «in questo momento occorre lavorare tutti nella stessa direzione: dobbiamo aggranciare il treno della ripresa per compensare quanto è stato perduto in questi lunghi mesi di difficoltà, per tutelare il lavoro, i lavoratori, l'economia. La diffusione del virus rappresenta ancora una minaccia che dobbiamo ridurre al minimo possibile. La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro sono state da sempre le nostre priorità».

Questo in linea di principio. Ma, in pratica, come regolarsi?

«Considerato che il mondo del lavoro è stato il primo a risentire dell'impatto della pandemia abbiamo il dovere di metterlo in sicurezza e mettere in sicurezza i lavoratori. E i loro familiari. Il problema è che dovrebbero prevalere consenso e buonsenso. Al di là e oltre la legge e le regole. Il consenso da parte dei lavoratori e il buonsenso da parte dei datori di lavoro chiamati a comportarsi sempre più da buoni padri di famiglia».

Quindi, sì al green pass nei luoghi di lavoro?

«Trovo che, nel massimo rispetto della privacy di ciascuno, l'uso del

green pass aiuta ad andare nella direzione giusta: sconfiggere la pandemia, non farci trovare impreparati di fronte ad una nuova ondata che imporrebbe un altro stop. Solo assicurando la più ampia e rapida copertura vaccinale potremo fermare il virus e consentire la normale ripresa delle attività economiche».

Ma lei li vede gli imprenditori nella funzione di controllori dei requisiti sanitari dei dipendenti? E la privacy?

«Quello della privacy è un campo minato e problematico. Certo che la privacy va garantita, ma se il suo rispetto minaccia la nostra salute, prevale il diritto alla salute e alla sicurezza. Come si dice, la mia libertà finisce dove comincia la tua. Così come durante la prima grande ondata pandemica tanto abbiamo investito per la sicurezza sul lavoro e per evitare i contagi in azienda, anche adesso abbiamo il dovere di assicurare la sicurezza per tutti. Il nostro faro rimane sempre la salute».

Lei come imprenditore ha mai avuto problemi in azienda?

«Sinceramente no, per fortuna non c'è stato nessun caso di Covid in azienda, magari sono stato io quello più a rischio per i numerosi impegni. E anche ora, se si dovesse presentare un problema, so che lo risolveremo tutti insieme. Soprattutto nelle piccole e medie aziende come la mia, per fortuna il rapporto personale vale, e vale il bene di tutti».

INO VAX

«E' difficile da dire, ma chi può danneggiare il buon andamento aziendale va allontanato, o isolato...»

E per i riottosi? Per i no vax?

«È difficile da dire, ma chi può danneggiare il buon andamento aziendale va allontanato o comunque isolato. Penso però più a precauzioni che a sanzioni. E mi rendo conto che è più facile trovare una soluzione in una piccola azienda rispetto a una grande in cui il sistema di relazioni sindacali è più complesso».

«L'esibizione del documento dovrebbe rientrare tra gli obblighi di correttezza su cui poggia il rapporto di lavoro»



Peso: 45%